

Le proposte comuniste per l'Ente teatrale in crisi

Pci: per l'Eti riforma, non conferme

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Chissà che la crisi di governo non sia propizia per lo spettacolo italiano. Come? Sfruttando i tempi morti per incontri tra le commissioni Cultura e Spettacolo dei vari gruppi parlamentari e mettere a punto qualche buona legge. Questo è quanto sperano i comunisti, che, nel corso di una conferenza stampa con il responsabile del dipartimento cultura, Giuseppe Chiarante e Gianni Borgna, responsabile della sezione cultura della segreteria, hanno puntato il dito sull'Ente Teatrale italiano. Dal 31 marzo, infatti, è scaduto il consiglio di amministrazione e il ministero ha già avviato le procedure, peraltro molto complesse, per la formazione di questo nuovo consiglio. Il punto è che in questo caso si chiama un "comitato" dello stato attuale per fare in modo che sia varata una riforma completa dell'ente. La nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, bisognerebbe qualunque cambiamento. Tanto più che il nodo centrale della proposta comunista è proprio il consiglio d'amministrazione. Vorremmo che il nuovo organo fosse snello cinque-ne persone, composto da personalità della cultura e possibilmente, da esperti che non abbiano interessi diretti nella vita teatrale. Come per tutte le istituzioni pubbliche, le affette da consigli d'amministrazione, anche l'Ente è paralizzato nei propri ritmi culturali e nel proprio ruolo istituzionale.

«Decisi di fare il regista in una strada del New Jersey quando incontrai un bimbo sordo». Bob Wilson si racconta

Dopo il «Doktor Faustus» alla Scala tanti progetti curiosi e soprattutto la voglia di continuare a sperimentare

Il mio teatro senza parole

MILANO. Dice che il Doktor Faustus di Giacomo Manzoni con cui ha trionfato alla Scala sarà il suo ultimo lavoro da attore, «il mio testamento». Intanto da buon americano pragmatico, ha già programmato il suo carnet fino al 1991 teatro e opera naturalmente come regista in mezzo mondo da «Tamtam» di Heiner Müller alla Faganka di Mosca al «Parlato» per Amburgo. Ma parla volentieri di sé e del proprio lavoro magan di fronte a dei giovani (come è accaduto recentemente a Milano alla Scuola d'arte drammatica in un incontro coordinato da Martine la Guetter).

L'idea di fare teatro mi venne in una strada del New Jersey. Un poliziotto stava per picchiare un bimbo negro che emetteva dei gemiti strani, provenienti da una grande lontananza. Lo presi con me, scoprii che era sordo, lo adottai. Con lui Bob Wilson costruì il suo primo spettacolo, fatto di silenzi. Poi fu la volta di un ragazzo autistico a fare da ispiratore per gli spettacoli di Wilson. Dopo il successo del «Doktor Faustus» di G. Manzoni alla Scala, il regista americano parla dei suoi tanti progetti e racconta la sua avventura nel teatro alla scoperta di tempi, modi e forme di comunicazione diversi dai soliti.

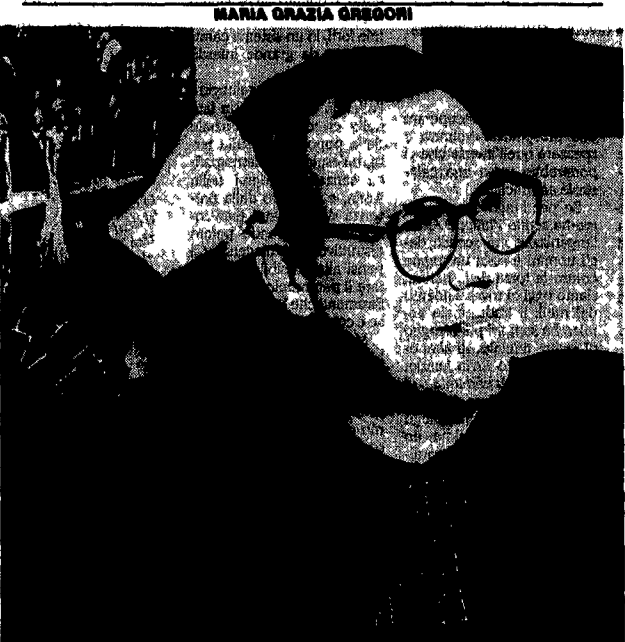
gli feci due scoperte che il movimento è quasi sempre aggressivo e che un secondo di filmato è composto di ben ventiquattro fotogrammi. Guardandoli uno per uno ci è possibile destrutturare il movimento stesso nei diversi momenti che lo compongono. Siamo negli anni Settanta e Wilson trova un altro giovane collaboratore, Christopher Knowles, ha raccolto la sua voce da ragazzo autistico su di un nastro ha adottato anche lui «A lui devo moltissimo dal la Vita e i tempi di Josef Stalin in pol. Mi sembrava che lui sapeva suggerirmi situazioni. Era un ragazzo con delle intuizioni geniali, magari totalmente incapace di strugliarsela con le cose di tutti i giorni. Con lui e con mia nonna ho fatto la mia prima opera parlata, «Lettera per la regina Vittoria».



Serata contro il razzismo Presentato a Milano il film senegalese che vinse a Venezia

PAOLA RIZZI

MILANO. «Un'opera dell'identità e della memoria» così il grande regista senegalese Ousmane Sembere ha definito il suo più recente lavoro il campo di Thiaroye un film bellissimo e crudele del 1987 che riapre una pagina infamante del colonialismo francese in Senegal. Il film vince del premio speciale alla Mostra di Venezia dopo un lungo peregrinare fuori dai circuiti commerciali. È finalmente approdato sugli schermi milanesi. Martedì sera è stato presentato in anteprima al cinema Anteo in una serata organizzata da l'Unità che ha visto protagonisti i rappresentanti delle comunità africane di Milano. Ragazzi senegalesi entrati in Italia nel 1984, appena conclusa la seconda guerra mondiale un gruppo di fuochi senegalesi arruolati nell'esercito francese abbandonati senza paga in un campo alle porte di Dakar inizia una lunga trattativa per veder riconosciuti i propri diritti di soldati. Vogliono essere pagati come i loro colleghi francesi, come loro hanno combattuto e hanno conosciuto la prigione. Ma la trattativa si conclude con il massacro di tutti i fuochieri, per ordine delle autorità militari transalpine. Un fatto vero che ha segnato un punto di non ritorno nella coscienza nazionale del Senegal. Una ferita ancora aperta tanto che il regista ha dovuto superare non poche resistenze per girare il film. Nel dibattito che ha preceduto la proiezione è stata proprio la continuità tra i misfatti del colonialismo e drammi della nuova immigrazione ad accendere la discussione. Il film racconta un fatto di sangue ma il colonialismo ha portato soprattutto allo smantellamento dello sviluppo socioeconomico nei paesi del Terzo mondo - ha detto l'artista Mahari Desbelle - ed è per questo che oggi i giovani di quei paesi vengono in Europa a cercare lavoro. Ma oggi come allora la loro condizione non è cambiata e si continua sempre con parole quali emarginazione, sfruttamento, razzismo. Come colonizzati avremmo una risorsa da sfruttare - ha detto il senegalese Abdoulaye Khouma - come immigrati siamo forzati a lavorare senza diritti cittadini di serie B. La strada è ancora lunga per una effettiva integrazione.



Bob Wilson parla il regista che ha allestito il «Doktor Faustus» di Manzoni alla Scala

La domanda, allora è questa: sono le spinte creative che stanno alla base della produzione più che ventennale di questo quarantasettenne americano di Waco nel Texas? Lui risponde serafico: «Non lo so». Eppure i suoi lavori teatrali e non sembrano pensati al momento, rifiuti con perfezione ossessiva fino all'ultimo particolare. «Può darsi - dice - ma non mi sono mai posto generici problemi di interpretazione. L'interpretazione è l'arte del pubblico. L'artista deve solo creare».

La folgorazione per il teatro questo cowboy mancato prima studente di scienze amministrative poi architetto costruttore di new tours, l'ha avuta a New York. «Avevo ventidue anni quando sono arrivato a New York e non avevo mai visto teatro. Mi piaceva tutto quello che si faceva a Broadway». Da lì gli è derivato il gusto per lo spettacolo «in grande» anche se decisamente spogliato di segno. Anzi forse i suoi primi lavori potrebbero benissimo essere considerati dei musical del Duemila a cui sta stato tolto l'audio, del momento che era un ragazzo molto attento. «Ma per me - spiega - ha contato molto anche l'influenza di Balanchine di Merce Cunningham adoravo la danza e mi piaceva soprattutto il modo con cui Cunningham lasciava dello spazio libero alla mente. In questo senso per me è stata importante anche la costruzione musicale di John Cage».

La grande illuminazione teatrale però Bob Wilson l'ha avuta dalla vita. Nel 1967 una strada assolata del New Jersey C è un poliziotto il braccio teso - si era - il ragazzino - il suo nome è Raymond Andrews - è stato importante per Wilson è lui che gli ha ispirato La sguardo del sordo, lo spettacolo che una volta giunto in Europa ha fatto gridare di meraviglia i critici e scrivere pagine indimenticabili (fra cui una lettera postuma a Breton padre del surrealismo) a Louis Aragon. Lo sguardo del sordo è nato proprio dalle fattezze e dai sogni di questo bambino. Intanto però lavorando alla Columbia University dove si occupa di bambini cerebropatici Wilson fa un'altra scoperta importante per il suo lavoro: non quella del movimento in sé («Me l'aveva già data la danza») ma del rallentamento dello spettacolo del gesto. Vedendo dei film che studiavano il rapporto fra madre e fi-

Si apre il festival di Torino Gli sponsor hanno paura del cinema gay

Ken Russell, con il suo ultimo film The Rainbow (l'arcobaleno), inaugura questa sera Da Sodoma a Hollywood, la rassegna internazionale di film «con tematiche omosessuali» giunta, nonostante molte difficoltà, alla sua quarta edizione. Otto giorni di proiezioni, fino al primo giugno, nella multisala Massimo del nuovo Museo nazionale del cinema. In cartellone 25 pellicole inedite in Italia.

TORINO. Dunque, Cinema gay anno quattro, sia pure con formal immarcescibile scia di polemiche varie. «Se ce l'abbiamo fatta anche quest'anno, ma che fatica e quanti patemi», sbotta Ottavio Mai che con Gianni Minerva, dell'Associazione «L'altra comunicazione» sui cui suoi inizi ha inventato e organizzato l'Inedito festival. Ogni anno il rischio di dover mandare tutto a monte per le resistenze, le opposizioni o anche solo le timorose reticenze dei soliti alcuni. Sembra quasi impossibile ma questo festival, la cui valenza culturale sono ormai concluse a livello internazionale, suscita ancora diffidenze, timori e contrasti, per cui i suoi volenterosi, per cui i loro organizzatori sfentano sempre parecchio ad ottenere concreti appoggi e relativi contributi. Al suo esordio nell'86, la rassegna, avallata dall'assessore socialista alla cultura Marziano Marzano aveva suscitato un putiferio in consiglio comunale. Il pro-sindaco Porcellana aveva sparato a zero contro l'iniziativa, in difesa del «buoncostume», della mora

Advertisement for 'FELIZ AÑO NUEVO CHILE' video cassette. It includes the text 'SOSTENERE LA LOTTA DEI COMUNISTI CILENI' and 'VIDEO CASSETTE VHS Materiale filmato in CILE'. It also lists the director 'Regia Eduardo Carrasco' and producers 'Camerò Darío Caratti e Giuseppe Todaro'.

Advertisement for 'ACQUEDOTTO VESUVIANO S.p.A. ERCOLANO (NA)'. It includes the text 'Estratto di avviso di gara' and details about the construction of a water supply system.

Large advertisement for CTO (Certificati del Tesoro con Opzione) for June 1989. It features a large 'CTO' logo and lists interest rates for different terms: 16 months at 98%, 3 years at 13.77%, and 6 years at 13.41%. It also shows net returns of 12.02% and 11.70%.